

Gesù è venuto a portare a compimento questo cammino, non a smentirlo. In Lui risplende il vero volto di Dio che ha il suo culmine nella paternità. Ma al tempo stesso rivela anche in cosa consista la pienezza della vita umana. Il culmine di questa rivelazione è la croce in cui risplende l'amore infinito del Padre che per amore degli uomini non ha esitato ad accettare l'immolazione del Figlio. Vi risplende anche la perfezione della vita umana che si realizza nel dono di sé; non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici. Per cui la legge antica è solo una tappa che dispone all'accoglienza della piena rivelazione. Gesù lo ha subito precisato: **“finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto”**. Gesù è l'interprete e il divulgatore definitivo. Il discepolo non è l'uomo della minuzia, ma l'uomo della totalità per cui la legge va oltre la formalità e acquista una profonda radicalità. Gesù procede per antitesi in cui manifesta la strada per partecipare al suo regno. La prima antitesi si rivolge verso l'omicidio a cui possiamo aggiungere quella sulla riconciliazione. Viene svelato che l'omicidio non consiste solo nel togliere materialmente la vita ad un fratello, ma anche nel disprezzo; i due atteggiamenti escludono dal culto se prima non si ricompone l'armonia che l'omicidio e il disprezzo hanno rotto. Addirittura Gesù esige che non solo chi offende deve riconciliarsi, ma chi è offeso ha l'obbligo di prendere l'iniziativa per ritrovare l'armonia infranta. Del resto non è questo il comportamento di Dio? Lui, l'offeso, viene a cercarci e ci offre la riconciliazione. Le nostre comunità hanno da riflettere e cambiare molto perché il nostro culto sia gradito a Dio: **“Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male” (Is 1,15-16)**. Anche S. Paolo è esplicito: **“Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.... Altrimenti vi radunate a vostra condanna” (1Cor 10,17; 11,34)**. Una seconda antitesi la individuiamo nell'adulterio e nello scandalo. Gesù riporta il matrimonio alla totalità della sua donazione e alla purezza del suo rigore profondo interiore; sposta l'accento sulla coscienza e sulla decisione. Nel cuore umano ci sono le radici del male che vede, opera e orienta. Non basta non mettere in atto il desiderio, è già male solo l'accettarlo, per cui **“chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore”**. La vigilanza deve essere così attenta da decidere di perdere qualunque cosa preziosa come lo è una mano o un occhio, quando questa diventa scandalo, cioè impedimento a vivere la purezza del cuore. La terza antitesi riguarda il problema del divorzio.. Gesù vuole riportare il matrimonio alla bellezza del dono totale e gioioso, riconoscendo in esso l'amore indefettibile di Dio. Come Dio è uno e molteplice (Padre, Figlio e Spirito), così il matrimonio avviene tra due persone che sono costituite in uno: **“i due diventeranno una carne sola” (Mc 10,8)**. Infine Gesù parla del giuramento mettendo l'accento sul modo di rapportarsi nella comunità: la norma dei rapporti interpersonali è l'assoluta sincerità e veracità.

Di fronte a queste esigenze credo che dovremmo fare nostro un pensiero di Kierkegaard: *“se un giorno diventerò cristiano sul serio, dovrò vergognarmi soprattutto non di non esserlo diventato prima, ma di avere tentato prima tutte le scappatoie”*



In ascolto della Parola Domenica 15 -02-2026
Parrocchia di S. Paolino - Viareggio

Sir 15,15-20

¹⁵Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti;
 l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.

¹⁶Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:
 là dove vuoi tendi la tua mano.

¹⁷Davanti agli uomini stanno la vita e la morte:
 a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

¹⁸Grande infatti è la sapienza del Signore;
 forte e potente, egli vede ogni cosa.

¹⁹I suoi occhi sono su coloro che lo temono,
 egli conosce ogni opera degli uomini.

²⁰A nessuno ha comandato di essere empio
 e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Per la riflessione e la preghiera

Nei primi versetti del capitolo 15 del Siracide viene fatto il confronto tra coloro che temono il Signore e i peccatori, confronto che conduce l'autore a riflessioni generali sulla libertà umana. Prima di tutto egli contesta due affermazioni con cui i peccatori tendono ad attribuire a Dio la responsabilità delle colpe umane. Prima di tutto afferma che Dio non ha bisogno di peccatori, anzi odia il peccato: **“Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono” (Sir 15,11-13)**; in secondo luogo afferma che l'uomo è libero fin dalla creazione ed è responsabile delle sue scelte nei confronti della fede e della morale: **“Da principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere” (Sir 15,14)**. possiamo considerare questo brano del Siracide quasi una sintesi dell'atteggiamento con cui dobbiamo leggere l'impegno che Gesù propone nella parte del discorso della montagna che leggiamo nella liturgia di oggi. Ogni uomo con la sua libertà è posto davanti alle due vie del bene e del male, potremmo dire della vita e della morte. Gesù è venuto a proporre una decisione netta per il Regno: l'uomo si trova davanti ad una duplicità di scelte: il fuoco e l'acqua che potremmo definire secondarie anche se, in realtà, incidono nella vita; ma soprattutto è posto davanti a scelte decisive e primarie a livello etico e vitale: la vita e la morte. Proprio in queste scelte ci spingono il Siracide e Gesù. Essi si appellano alla coscienza perché sappia scegliere il bene.

1Cor 2,6-10

Fratelli, ⁶tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. ⁷Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbe crocifisso il Signore della gloria. ⁹Ma, come sta scritto:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,
né mai entrarono in cuore di uomo,*

Dio le ha preparate per coloro che lo amano.

¹⁰Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Per la riflessione e la preghiera.

S. Paolo parla di sapienza, ma precisa due cose: ne parla con coloro che sono maturi, cioè perfetti, e con una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo. L'agire di Dio li manda in confusione e li rende impotenti: **“quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono” (1Cor 1,27-28).** Ne è prova il fatto che se il mondo avesse conosciuto la sapienza di Dio **“non avrebbe crocifisso il Signore della gloria”**. La sapienza di Dio ha quattro caratteristiche: prima di tutto è avvolta nel mistero, cioè fa parte del disegno di salvezza di Dio; è nascosta, è sottratta ad ogni indagine umana, non può essere indagata dalle facoltà dell'uomo; ha quindi una connotazione salvifica che riguarda tutti gli uomini; infine è stata ignorata dai sapienti di questo mondo, tanto che l'hanno rifiutata. La sapienza di Dio però si rivela nella storia: nella crocifissione di Gesù che diviene la garanzia del compimento del disegno di salvezza. E solo coloro che amano Dio possono andare oltre quello che le capacità umane non riescono a raggiungere, come viene affermato nella lettera ai Romani: **“noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno” (Rm 8,28).** Il mediatore che rende possibile la conoscenza di queste realtà, che fanno parte del mistero di Dio, è lo Spirito che è l'unico che **“conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio”**, il suo amore folle rivelato nella stoltezza della croce.

Purtroppo nelle nostre comunità e forse anche nella vita di ciascuno di noi ha poco spazio l'ascolto dello Spirito, per cui ci dedichiamo di più a porci problemi piuttosto che a comunicarci quello che la Parola, accolta e meditata, ci rivela del mistero della salvezza. Dovremmo essere capaci di pregare e nella preghiera meditare quanto lo Spirito ci rivela per poterlo comunicare ai fratelli. Proprio questo aprirebbe quelle prospettive che permettono di affrontare e dare una risposta ai problemi dell'oggi.

Mt 5,17-37

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. ²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: *“Stupido”*, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: *“Pazzo”*, sarà destinato al fuoco della Geënnà. ²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. ²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! ²⁷Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. ²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geënnà. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geënnà. ³¹Fu pure detto: *“Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”*. ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. ³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: *“Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”*. ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: *“Sì, sì”, “No, no”*; il di più viene dal Maligno.

Per la riflessione e la preghiera

Per la lunghezza del Vangelo di oggi ho lasciato da parte il salmo. Il punto centrale della Parola è Gesù che non è venuto ad abolire la legge, ma a portarla a compimento. Il popolo d'Israele ha fatto un lungo cammino che lo ha condotto a scoprire gradualmente il volto di Dio e a capire come doveva comportarsi nella vita.